

Nota economica

Prime stime per il 1965

Il punto più basso della crisi non è stato ancora toccato

Il 1965 non si annuncia come l'anno della ripresa economica: il barometro della congiuntura si mantiene inchiodato sul «tempo cattivo» con tendenze al peggioramento. Lo confermano i primi dati sulla produzione e sugli altri fattori economici relativi ai primi 30-40 giorni del nuovo anno. La prima indagine del 1965 condotta dall'ISCO (Istituto per lo studio della congiuntura) tra i produttori ha condotto alle seguenti conclusioni: il 69% degli interrogati considera «basso» il livello delle ordinazioni e della domanda in generale; contro un 27% che lo giudica «normale» e solo un 4% che lo ritiene «alto».

PREVISIONI - A loro volta le previsioni per il periodo febbraio-aprile-maggio 1965 sono le seguenti. Secondo il 54% degli intervistati gli ordinativi dovrebbero mantenersi stazionari al livello attuale; il 37% è più pessimista e considera che gli ordinativi e la domanda globale diminuiranno ancora; gli ottimisti i quali credono in un aumento della domanda sono il 9 per cento.

Le previsioni sono in grande maggioranza pessimistiche anche per quanto riguarda gli investimenti per i quali viene data come scontata una ulteriore flessione. L'inchiesta ISCO non riguarda anche le previsioni sui livelli di occupazione ma dagli altri giudizi che abbiamo riportato si può trarre una indicazione anche in questo senso.

ESPORTAZIONI - Risulta in crescente difficoltà anche la esportazione, almeno in alcuni essenziali settori. Sta entrando in crisi anche l'esportazione di prodotti meccanici che nel 1964 era stata particolarmente sostenuta. Generalmente sempre più pesante è giudicata la possibilità di esportazione di prodotti italiani per largo consumo e ciò in conseguenza di notevoli modificazioni che si stanno veri-

ficando nei vari mercati. Nel settore dell'abbigliamento che in tutti gli anni del «miracolo» ha costituito per la produzione industriale un «pascolo privilegiato», si notano crescenti difficoltà e si pensa a prospettive ancora peggiori.

CONSUMIVI - Le ultime stime di statistica economica riguardano anche il consuntivo del 1964. Rispetto alle prime cifre non ufficiali che la stampa ha pubblicato vi sono delle variazioni in peggio. Era stato affermato, infatti, che la produzione industriale — nel 1964 — era aumentata solo dell'1,5%. Questa cifra era stata calcolata — con l'approssimazione propria di ogni statistica — facendo delle previsioni per quello che sarebbe stato l'andamento economico dell'ultimo mese del 1964. Fatti per i conti avendo a disposizione le rilevazioni esatte relative a dicembre, la media annuale è scesa a quota 0,2%, il che significa che la produzione industriale italiana — nella media — è rimasta assolutamente stazionaria, con numerosi settori che chiedono in passivo (unica eccezione di rilievo è la chimica).

Ciò avrà una ripercussione anche per quanto riguarda il conto relativo al reddito nazionale, nel senso di rendere ancora più grave la sua stagnazione. Da tutte queste cifre — riguardanti il 1964 e il primo periodo del 1965 — si possono trarre queste conclusioni: 1) le analisi congiunturali che via via sono state rese note nello scorso anno non erano affatto allarmistiche; la situazione era anzi peggiore di quella che le prime stime dipingevano e nulla autorizzava il governo a proclamare il 1965 «l'anno della ripresa» (come fece, invece, il ministro del Bilancio); 2) la situazione economica italiana non ha ancora raggiunto il punto più basso.

d. l.

Sciopero per imporre la contrattazione aziendale

L'Alfa ha atteso invano i 2000

«comandati»

La direzione costretta a ritirare il provvedimento

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Gli stabilimenti dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello sono rimasti deserti oggi dopo la decisione di sciopero unilaterale presa dalla FIOM della FIAT-CISL. Al tentativo della direzione dell'azienda di stato di recuperare il «tempo perduto» per gli scioperi prima degli operai, il sindacato di montaggio e poi di tutte le fabbriche, c'è stata una immediata ed adeguata risposta. L'Alfa aveva infatti «comandato» una squadra di ben duemila lavoratori per ogni giorno in cui sia ad Arese che al Portello il lavoro è sospeso, grazie alla riduzione di orario a 40 ore da metà in vigore.

Lotta unitaria di ventimila braccianti a Milano

MILANO, 27. La Federbraccianti, le CISL-terra e la UIL-terra hanno deciso a Milano di chiamare i 20 mila lavoratori agricoli della provincia alla lotta. Uno sciopero di 24 ore verrà effettuato nelle prossime settimane (la data sarà concordata fra le tre organizzazioni sindacali). Il ricorso allo sciopero è stato imposto ai sindacati dall'atteggiamento del gruppo dirigente degli agrari nel corso della trattativa per il rinnovo dei contratti. Posizioni ugualmente negative hanno assunto gli agrari di Pavia dove la Federbraccianti è stata estromessa dalle trattative.

i cambi

Table with exchange rates for various countries: Dollaro USA, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Florino olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Peseta, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, Cruzero brasiliano, Sterlina egiziana.

È una evidente manovra anti-sciopero, un attacco alle libertà sindacali che dimostrano come l'azienda di stato è stata creata per la contrattazione dei cottimi dai lavoratori stessi e non per imporre un controllo su questo istituto che oggi i lavoratori chiedono e flettono (e giustamente) una minaccia al potere che la direzione vuole conservare all'interno dei reparti.

Respingere immediatamente la provocatoria decisione della direzione è stata da parte dei lavoratori anche una nuova dimostrazione della ferma volontà di continuare sulla strada iniziata, di sostenere con costanti iniziative di lotta le rivendicazioni avanzate.

E che la risposta degli operai abbia colpito nel segno è dimostrato dal comportamento dell'azienda seguito dalla dichiarazione unitaria di sciopero. Il comunicato con cui si «comandavano» i duemila lavoratori a presentarsi in fabbrica stamane, veniva tolto dagli albi murali poco prima che la giornata lavorativa avesse termine, ma nessuna smentita ufficiale veniva naturalmente emessa dalla direzione, di modo che i lavoratori interessati avrebbero dovuto prendere servizio ugualmente, per non incorrere in eventuali punizioni.

Di fronte alla reazione degli operai, cioè, azienda ha cercato di rimediare in qualche modo: ma questa ritrattazione dell'ultima ora, questo furberesco tentativo di arrivare allo scopo senza rispondere neppure in modo diretto della decisione anti-sciopero — hanno in effetti dimostrato la ulteriore debolezza dell'azienda e la validità della via seguita dai lavoratori anche in questa occasione.

Esito negativo degli incontri

Per i tessili il padronato vuole ridurre i «premi»

Le trattative per la istituzione dei premi di produzione nei settori tessili svoltosi a Milano presso la Confindustria Alta Italia si sono nuovamente arrenate di fronte a una proposta padronale respinta da tutte le organizzazioni sindacali. I rappresentanti padronali in definitiva hanno proposto un «meccanismo» che porterebbe ad una rilevante riduzione dei premi già in atto nelle fabbriche tessili nel 1963 e 1964 e più in generale quindi ad un attacco ai livelli salariali conquistati dai lavoratori in dure lotte negli ultimi anni.

I lavoratori tessili che si aspettano, e giustamente, dalla regolamentazione di questo istituto degli aumenti salariali, si sono quindi scontentati della proposta di riduzione del premio di costo previsto dal nuovo contratto che avrebbe dovuto migliorare la base dei premi già esistenti e soprattutto il collegamento di detti premi al rendimento del lavoro, hanno accolto con vivo sdegno le proposte industriali.

Per la conquista di questo istituto i lavoratori hanno lottato e lungamente negli ultimi tre anni, conquistando nei quattro quinti delle aziende premi annuali di una certa entità, e non sono certamente disposti a farseli assorbire sull'altare della congiuntura difficile. Ciò anche perché, nonostante la congiuntura, il rendimento del lavoro in tutte le aziende è in continuo aumento proprio in conseguenza dell'aumento nella assegnazione del macchinario ai lavoratori e della riduzione degli orari.

L'azione padronale è quanto mai scoperta e non è nuova ma assume in questo momento una particolare gravità. Essa tende a far pagare ai lavoratori le spese della riorganizzazione in-

Al congresso dell'ANCA

I cooperatori agricoli criticano il «Piano»

Interventi di Magnani e Francisconi — Rapporto fra programmazione e cooperazione — Oggi le conclusioni

Si conclude questa mattina il congresso dell'Associazione cooperative agricole (ANCA) in corso da venerdì a Roma, al ridotto del teatro Eliseo. La giornata di ieri ha registrato un animato dibattito attorno alle posizioni presentate nella relazione del presidente, on. Giovanni Miceli. Per il ministero del Lavoro ha portato il saluto al convegno, a nome del Ministro, il direttore generale agli affari della cooperazione, rispondendo al saluto la presidenza del convegno ha rilevato l'assenza di qualsiasi rappresentanza del ministero dell'Agricoltura (on. Ferrari Aggradi ammalato, si era scusato di non poter intervenire). Di solito non c'è piccola riunione che non registri l'intervento di almeno di un sottosegretario; e in questo caso si tratta di un'ampia e qualificata rappresentanza dell'economia contadina. L'on. Giovanni Miceli, sottosegretario all'Agricoltura ha inviato un telegramma di saluto.

Al centro del dibattito odierno, oltre ai problemi sollevati dai delegati delle organizzazioni del Mezzogiorno, sono stati i rapporti e il ruolo della cooperazione nella programmazione economica. Di particolare interesse l'intervento di Vito Magnani, della presidenza dell'ANCA. L'attuale momento, ha detto l'oratore, è caratterizzato dalla crisi economica (particolarmente grave nelle campagne che mostrano la carenza dell'attuale assetto agricolo a fronteggiare gli stessi bisogni alimentari) e dal dibattito relativo alle scelte da operare nella politica agraria. Tali scelte si riferiscono sia alla regolamentazione dei prezzi nell'ambito del MEC, sia al rinnovo della Cassa del Mezzogiorno e del Piano Verde, sia relativamente al Progetto del piano economico.

Il giudizio generale sul Progetto di piano è critico e severo. E ciò soprattutto per due ordini di motivi: perché manca nel progetto ogni riferimento ai monopoli (sempre più presenti nell'economia agricola) ed in particolare alla Federconsorzi, e perché manca ogni riferimento alla necessaria articolazione democratica delle scelte e delle decisioni.

Anche l'intervento del segretario della Federmezzadri, Doro Francisconi è stato centrato sui problemi della programmazione economica. De «piano Pieraccini» ha detto «non discutiamo le proposte sostanziali che li riguardano. Sul piano fondatorio, una volta proclamata una sorta di neutralità fra padroni e lavoratori, le cose vengono lasciate come sono mettendo bene in chiaro che questa neutralità è solo un paravento.

Il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, è intervenuto ieri alla riunione della Commissione nazionale donne lavoratrici istituita presso il Ministero con scopi consultivi. Il ministro si è preoccupato, anzitutto, di delimitare «l'ambito di competenza» della Commissione alla quale sono già state presentate proposte di impegnative indagini sulla scottante questione dell'occupazione femminile. Al termine è stato stabilito che la Commissione — presieduta dal prof. Bauer — condurrà un'indagine sui problemi, «anche strutturali», dell'occupazione femminile. A questo proposito la CGIL ha rimesso alla Commissione una nota in cui è contenuta già l'indicazione delle direttrici verso le quali dovrebbe dirigersi l'indagine.

Il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, è intervenuto ieri alla riunione della Commissione nazionale donne lavoratrici istituita presso il Ministero con scopi consultivi. Il ministro si è preoccupato, anzitutto, di delimitare «l'ambito di competenza» della Commissione alla quale sono già state presentate proposte di impegnative indagini sulla scottante questione dell'occupazione femminile. Al termine è stato stabilito che la Commissione — presieduta dal prof. Bauer — condurrà un'indagine sui problemi, «anche strutturali», dell'occupazione femminile. A questo proposito la CGIL ha rimesso alla Commissione una nota in cui è contenuta già l'indicazione delle direttrici verso le quali dovrebbe dirigersi l'indagine.

Il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, è intervenuto ieri alla riunione della Commissione nazionale donne lavoratrici istituita presso il Ministero con scopi consultivi. Il ministro si è preoccupato, anzitutto, di delimitare «l'ambito di competenza» della Commissione alla quale sono già state presentate proposte di impegnative indagini sulla scottante questione dell'occupazione femminile. Al termine è stato stabilito che la Commissione — presieduta dal prof. Bauer — condurrà un'indagine sui problemi, «anche strutturali», dell'occupazione femminile. A questo proposito la CGIL ha rimesso alla Commissione una nota in cui è contenuta già l'indicazione delle direttrici verso le quali dovrebbe dirigersi l'indagine.

Il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, è intervenuto ieri alla riunione della Commissione nazionale donne lavoratrici istituita presso il Ministero con scopi consultivi. Il ministro si è preoccupato, anzitutto, di delimitare «l'ambito di competenza» della Commissione alla quale sono già state presentate proposte di impegnative indagini sulla scottante questione dell'occupazione femminile. Al termine è stato stabilito che la Commissione — presieduta dal prof. Bauer — condurrà un'indagine sui problemi, «anche strutturali», dell'occupazione femminile. A questo proposito la CGIL ha rimesso alla Commissione una nota in cui è contenuta già l'indicazione delle direttrici verso le quali dovrebbe dirigersi l'indagine.

Alimentaristi: successo della «settimana»

Si è conclusa ieri con risultati positivi la «settimana lotta» che ha impegnato i 400 mila alimentaristi lavoratori che hanno chiuso con la loro lotta la «settimana» contro le inadempienze contrattuali dei padroni, sono stati i zuccherieri; al cento per cento hanno scioperato i lavoratori delle aziende ferraresi di Trissino, Codigoro, Migliorini, Pontelagoscuro, S. Biagio, Mirano, Bondeno, Bardo. In provincia di Ravenna il 95 per cento hanno aderito alla lotta gli zuccherieri di Mezzano, all'85 per cento quelli di Massalombard e al 60 per cento quelli di Classe e Granarolo. Altri dati: in provincia di Rovigo al 100 per cento i lavoratori di Piacenza, al 90 per cento quelli di Polesine, buoni risultati a Piacenza, Parma, Modena, Udine.

Abbigliamento: il 4 sciopero calze-maglie

Visibili successi sta ottenendo in numerose province lo sciopero del 120 mila calzaturieri per i protocolli: ieri a Firenze hanno aderito alla lotta il 10 per cento dei lavoratori dei quattro maggiori calzaturifici: a Forlì le CCIL hanno dato un ultimatum alle calzaturifici di aziende: se non verrà accolto gli operai sciopereranno martedì; al 90 per cento è riuscito lo sciopero nei calzaturifici di Vigevano; a Bologna i lavoratori hanno costretto il calzaturificio Romagnoli a firmare il protocollo aziendale e ad aumentare del 7 per cento il salario.

Congressi dei siderurgici

In preparazione del Congresso nazionale dei lavoratori siderurgici che si terrà il 6 marzo a Fiumicino, si terranno in tutta Italia i congressi provinciali e aziendali della categoria. Si sono svolti ieri i congressi provinciali di Milano, Genova e Novara. Oggi si svolgerà il Congresso provinciale dei siderurgici di Brescia, oltre al Congresso della Dalmine di Bergamo e dell'Italsider di San Giovanni Valdarno (Arezzo), sempre nella giornata di domenica si concluderà il Congresso delle acciaierie di Terni, a cui partecipa il segretario generale della FIOM, on. Bruno Trentin.



Per onorare la memoria di PALMIRO TOGLIATTI l'Unità offre ai suoi abbonati vecchi e nuovi, annui e semestrali per il 1965 un eccezionale volume. Il libro, formato 35 x 25 stampato in Off-Set, con legatura bodoniana e copertina in quadricromia, consta di 288 pagine. E' illustrato da oltre mille fotografie di cui duecento a colori (esclusive dell'Unità) sulla vita e la morte di Togliatti. Il volume è aperto da una introduzione di Mario Alicata e contiene una biografia di Togliatti e un'ampissima documentazione sulla sua opera e sugli echi suscitati nel mondo dalla sua morte. L'opera, del valore commerciale di ottomila lire, non sarà messa in vendita.

Togliatti

CINQUANT'ANNI DELLA STORIA DELL'ITALIA E DEL MONDO